

mostrarsi
nale dai
ri, e per
o in esso
mantener-
ltri paesi.

NG
1850
der summt
4 fl. 45 kr.
monath.)
ENDE
Zeitung

ER

al:
blatt
en- und A-
nal, durch
b-pnent alle
ölf Stunden
ungen, wel-

E
bjährig 6 fl.
1 fl.
5 fl. - Halb-
jährig 3 fl. 45
Cent. M. pr.

145 preuss.
T. - Viertelj.

en 40 Rappo-
ppen.

nter der A-
erer in Wien,
rankart über-

erer, Stadt
1108.

YD
eneration auf
den, machen
werk-sam, dass
tigsten Geld-
Schlüsse der
einer über-
m Laufe des
ellich zugeben-
eschen ent-
am folgenden
und wir also
theilung der
Vorsprung von

für das vierte
3 fl. für Kron-
ost-Versendung
kr., und unter
C. M.

ditore Angelo
Lorgo ex-Cap-
tione del Gior-
nale per l'as-
Provincia del

L. 24 da pa-
mestre, in lire
se di 40 fogli
ormato di 8. vo

Proprietario.

Anno II.

Udine, Giovedì 26 Settembre 1850

N° 217.



IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori Italia sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni vuol reclamare - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccezionalmente i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ra. - Non pare, che agli Stati-Uniti di America si venga a quegli estremi, che faccia temere l'irritante questione della schiavitù. Ivi tutti gli umori più cattivi si mostrano subito alla superficie: e per questo gli Europei vengono facilmente tratti in errore sul conto delle questioni americane. Sarà difficile nell'Unione il tòrre d'un subito la schiavitù. Ma però si procederà sempre verso quello scopo. Ora fino al Brasile si pensa a divietare il traffico insieme degli schiavi; e vuolsi, che gli Stati-Uniti sieno per mandare anch'essi una squadra di vapori sulle coste dell'Africa onde impedirlo. Se si procede su questa via, il lavoro degli schiavi poco a poco non sarà più tanto profuso rispetto al lavoro libero, e quindi il numero delle emancipazioni si farà sempre maggiore. Le turbolenze e le miserie europee degli ultimi anni accrebbbero l'immigrazione in America di gente libera. Gli immigrati accrescendo sempre più la potenza degli Stati senza schiavitù, gli Stati con schiavi perderanno dal loro canto quanto que' primi guadagnano. Sia pure, che nel compromesso si permetta la schiavitù in un maggior numero di Stati, per fare equilibrio. Così anzi si disperderanno sopra un ampio territorio e diverranno una parte minima rispetto alla popolazione libera, non crescendo nella proporzione di questa. Così la soluzione verrà preparandosi da sé, se si lascia trascorrere qualche tempo. La libera importazione delle granaglie in Inghilterra, accrebbe la produzione di queste negli Stati occidentali, ove costa pochissimo. Dice si che quest'anno l'incremento della produzione giunga ad una quantità veramente straordinaria. Ciò rende ivi facile il vivere agli immigrati europei, assicurandoli anche d'un forte guadagno nelle esportazioni. Quindi gli incrementi degli Stati-Uniti si faranno tutti verso quella parte. Così la California, che ora attrae a sé le popolazioni coll'allettamento dell'oro, sta per diventare una grande stazione commerciale fra l'America, l'Oceanica e l'Asia. La corrente dell'emigrazione attratta verso quella parte verrà sempre più a far propendere la bilancia verso gli Stati senza schiavi. Quindi quelli che li hanno saranno astretti a provvedere ai loro interessi e non potranno evitare di togliere al loro paese la macchia della schiavitù.

La maggior produzione delle granaglie agli Stati-Uniti fa stare in attenzione gli Inglesi. Gli antichi monopolisti temono di vedersi accorrere in troppa quantità sui mercati dell'Inghilterra; mentre i partigiani del libero traffico calcolano, che se gli Stati-Uniti manderanno granaglie, in concambio richiederanno manifatture inglesi. Così entrambi i paesi ci trovano il loro conto, a dispetto di coloro che magnificano il sistema protezionista. L'Inghilterra ne fa conoscere coi fatti alla mano, che più le giova la libertà attuale e l'indipendenza degli Stati-Uniti, che non l'antica loro soggezione. Gli Inglesi e gli Americani sono rivali; ma rivali che a vicenda si giovano: mentre, se gli uni fossero padroni e servi gli altri, si muogerebbero reciprocamente. Allora l'un Popolo incatenato non potrebbe lavorare a produrre; e l'altro costretto a custodirlo ed a combatterlo non produrrebbe alla sua volta e

non cambierebbe con esso la ricchezza accrescendola. Vale assai meglio lavorare, che non farsi custode di schiavi, perché lavorino per noi. Né questi lavorano quanto potrebbero se liberi fossero: né noi condurremmo la vita più bella del mondo, se fossimo astretti a spronarli come aguzzini. Questa esperienza fatta dall'Inghilterra cogli Stati-Uniti l'induce, pur mantenendo le sue colonie, ad allentare ad esse il freno, a dotarle di libere istituzioni, ed a lasciare che trasfichino liberamente a loro posta. Qui sta il segreto dell'invidiata potenza e grandezza della regina dei mari: la quale fa tanto più da padrona in Europa quanto meno si cura di recare sotto al diretto suo dominio i Popoli. Anch'essa avrebbe potuto tentare le conquiste: ma da saggia si accontentò di possedere dei punti forti sulle grandi vie commerciali, per mantenere la sua preminenza marittima, e per non lasciare, che altre potenze conquistino contro sua voglia.

In Spagna le elezioni passarono quiete e favorevoli al governo, il quale non avrà per così dire oppositori nelle nuove Camere. Ma appunto il non avervi alcuna opposizione fa temere al ministero, che vi sorga qualche partito d'ambiziosi, i quali aspirando al governo faranno un'opposizione d'intuito invece di quella generosa, che tende a migliorare le condizioni del paese. Tuttavia sembra, che il regime rappresentativo si venga sempre più rassodando nella Spagna: la quale di per sé guarisce dalle piaghe reate dalla guerra civile prodotta da' suoi pretendenti, che per salire sul trono non dubitarono, come non dubitano tuttavia, d'insanguinare la Patria. Se la Spagna giunge a quella di poter ridurre a proporzioni sopportabili il suo debito pubblico e se procede nella riforma delle sue leggi economiche, perderà la memoria delle passate discordie e si troverà a miglior patto, che non quando teneva sotto al duro ed indolente suo dominio tanti Popoli tributarii. Ivi da qualche tempo il bisogno fece, che si sviluppasse quell'attività interna, che deve fare la sua salute. I Popoli si rigenerano per una forza interna, la quale può essere dagli urti esterni eccitata, ma non creata. Lettere, scienze, imprese patrie, educazione nazionale, vita pubblica nel Comune, nella Provincia, nello Stato, in tutti gli ordini civili, in tutte le classi, cooperazione continua d'ogni cittadino al comun bene, ecco ciò che può rialzare le Nazioni dall'abbietazza in cui le gettò l'inazione, l'abbandono, il despotismo subito od esercitato. Che cosa valevano alla Spagna i galleoni carichi d'oro che le pervenivano tutti dall'America? Che cosa le spoglie dei tanti Popoli soggetti ed infelici sotto al suo giogo di ferro? Null'altro che miseria, che ignoranza, che inettitudine al governo di sé medesima, nonché d'altri. I galleoni recavano l'oro ma non per lei, bensì per i Popoli industriali e liberi. Le colonie mal governate si rivendicarono a libertà e nella lotta tremenda la dissanguarono un'altra volta e l'imoverirono: una sola di tante gemme le rimase, l'isola di Cuba, che le verrà sottratta anch'essa, se non vi abolisce una volta la schiavitù dei negri. I Popoli soggetti si svincolarono anch'essi: e la Spagna, resa gloriosa e potente nelle sue lotte coi Mori, dall'im-

pronta superbia di Carlo V e dalla cupa tirannide di Filippo II in poi non fece che decadere. Napoleone contribuì ad arrestare il suo decadimento tentando d'imporle in casa quel dominio ch'essa aveva fatto sopportare ad altri: poiché da quel momento una nuova forza interna si sviluppò; la quale svitasi per alcun tempo nella guerra civile, ora mostra di voler redimere il paese coll'operosità produttiva. Questa servirà infatti a migliorare anche le sue condizioni economiche e civili ed a farla brillare fra i Popoli. Non potrà già pretendere a primeggiare; poiché le Nazioni cristiane devono accontentarsi di formare una civiltà federativa diversa dalla pagana, basata sul predominio dell'una Popolo sull'altro. Ma ad ogni modo riprenderà posto fra le Nazioni principali dell'Europa. Non veggiamo noi ora, le grandi altezze abbassate, umilate quelle Nazioni, che pretendevano di esercitare un primato? P. e. la Francia era tanto avvezza a dirsi ed a credersi la prima fra le Nazioni, specialmente latine, che sembrava dover essa confondere la loro nella propria civiltà. Disfatti da lei prendevamo l'intonazione, finchè non ci era dato di parlare in nome proprio. Gli storici francesi della civiltà europea riferivano ogni progresso alla Francia. E' si erano tanto insuperbiti da credersi lecita un'aperta ingiustizia verso le altre Nazioni. Ora eccoli raumiliati in mezzo alle proprie grandezze e ridotti al punto da desiderare di non essere ultimi laddove si reputavano i primi. Anche la Francia deve espiare le sue superbie: ma però rimarrà sempre una grande Nazione, quando non pretenda di pesare sulle altre. Ad ogni modo que' Popoli, i quali si trovano più addietro degli altri, se non vogliono sfuggire nella Società europea devono rialzarsi radoppiando l'attività interna e non perdersi nell'inazione. Presso di noi i giovani soprattutto devono darsi a studii seri, ad acquistare la pratica di tutto ciò che fassi di bello negli altri paesi ed a spingere il nostro nella sua via. Sotto pretesto, che non si può quanto si vorrebbe, non si deve tralasciare quanto n'è dato di fare. Ci reputano per negligiosi, inetti, od atti al più a cantarellare qualche arietta: diamo prove del contrario. Né si creda che gli sforzi individuali sieno inutili al bene generale. Mai nulla di ciò ch'è inteso al bene si perde: poiché l'un progresso si fa scala ad un altro e procedendo a passo uguale e costante si fa molta strada, anche andando piano.

ITALIA

In appendice all'Avviso 9 settembre 1850 relativo all'apertura di una trattativa in via di offerte, stabilita pel giorno 8 ottobre 1850 in Verona, allo scopo dell'assunzione d'un prestito di 100 milioni di lire austriache sul Monte Lombardo-Veneto, dietro domanda fatta dalla Commissione nominata dai deputati delle Province e città Lombardo-Venete, viene stabilito e dedotto a generale notizia quanto segue:

1. Le offerte al menzionato prestito potranno insinuarsi nel giorno 8 ottobre 1850 presso la Commissione di Verona dalle ore 12 fino alle ore 2 pomeridiane. Dopo le 2 ore pomeridiane non sarà più accettata alcuna offerta e si procederà all'apertura delle offerte insinuate.

2. Per effetto dell'interinale cauzione pre-

scrivita dai §§ 5 e 6 del succitato Avviso potranno essere accettate in luogo di danaro effettivo anche cambioli a vista, pagabili in Milano, di esse bancarie pienamente solide. Sull'accettazione o rifiuto di simili cambioli decide il capo dell'I. R. Direzione superiore delle finanze in Venezia. Non sarà permesso di esigere che vengano indicati i motivi di tale decisione.

3. Nelle offerte potrà dagli obblatori inserirsi la condizione, che il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale abbia luogo non solo in Milano, ma ben anco in una delle più importanti piazze commerciali europee dell'estero, da indicarsi nominativamente nell'offerta.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.
Vienna il 20 settembre 1850.

Leggesi nella Gazz. di Venezia in data 24 settembre:

Per ordine del Consiglio de' ministri, venne istituita una Commissione, composta di ragguardevoli cittadini di varie classi, sotto la direzione del presidente di questa Lungotenenza, onde avvisare a mezzi più acconci e componibili alle attuali circostanze, a fine di migliorare le condizioni di questa città, deteriorate in seguito agli umimi avvenimenti.

Leggesi nella Gazzetta di Milano:
Il direttore di questa I. R. Scuola Tecnica sig. dottore Baraldi ha presentato alla Lungotenenza un progetto col quale verrebbe aggiunto un quarto corso allo Stabilimento, e sarebbe fatta erigendo una distribuzione dei diversi anni d'insegnamento e dell'orario, la quale si presenterebbe meglio coordinata allo scopo dell'Istituto medesimo ed alle esigenze dell'attuale progresso delle utili cognizioni.

Sobbeno l'accennato progetto obblighi i professori ordinari dell'Istituto a più onerosi impegni, ciò non pertanto si sono essi offerti volonterosamente di assumere senza compenso, e così pure l'ingegnere Ambrogio Robaldi ed il professore Giovanni Maria Fischer si sono proferiti di disimpegnare gratuitamente le innumerevoli di aggiunti, il primo alla cattedra delle scienze fisico-matematiche, ed il secondo a quella di lingua italiana e di geografia.

Considerando l'I. R. La lungotenenza il vantaggio che va ad essere recato col progetto del dott. Baraldi alla gioventù che concorre all'Istituto confidato alle di lui cure, e che facendone l'esperienza questa gioverà non poco a meglio determinare le riforme, che negli studi tecnici sarà possibile introdurre all'alto del generale ordinamento della pubblica istruzione, non ha esitato a permettere che in via provvisoria e di esperimento, e non già obbligatoria per chi volesse applicarsi agli studii della scuola tecnica a rigore del fittorio vigente regolamento, il progetto stesso possa essere mandato ad accettazione nel prossimo anno scolastico, non senza esternare altresì la sua soddisfazione pel generoso disinteresse manifestato dalle accennate persone nel cooperare al lodovole scopo che il benemerito direttore sig. Baraldi si è prefisso.

Questa iniziativa presa dal corpo insegnante meriterebbe di essere imitata altrove. I maestri devono correre innanzi essi medesimi alle riforme; prepararle, renderle facili, provocarle. Se non facciamo da per noi, non possiamo sperare di ottenere in fatto d'educazione cosa che valga. L'educazione dev'essere indigena, finché si tratta di educare, non piante esotiche, ma ciò che cresce nel nostro medesimo suolo. Ora, che sono le vacanze autunnali i maestri hanno di che pensare ed operare.

AOSTA. — Il consiglio provinciale ha seguito l'esempio ch'egli ha dato quello d'Ivrea votando a 2/3 di voti della maggiorità, la soppressione degli ordini religiosi e l'incamerazione dei beni ecclesiastici.

Leggesi nel Giornale ufficiale di Roma:

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE nel giorno 13 del corrente degno di ammettere all'Udienza il Custode generale di Arcadia sig. Ab. D. Paolo Baroldi accompagnato da Monsig. Francesco de' Conti Fabi Montani Pro Custode, e dai signori Commendatori Visconti già uno de XII Colleghi e Coo. Clemente Fauchi Architetto particolare della stessa SANTITÀ SUA, i quali venivano ad umiliare alla BEATITUDINE SUA il volume delle poesie recitate già nella Protomoteca Capitolina. Il Custode generale pose al SANTO PADRE che come l'Arcadia gloriasiasi di essere stata in Roma la prima a celebrare con solennissima adunanza il fausto ritorno del Supremo Gerarca della Chiesa, così onoravasi altresimmo di essere eritando la prima a perpetuare colle stampe un si fusto avvenimento: quindi, dopo avere ringraziata Sua BEATITUDINE di restauri fatti al Bosco Parraiano e della Sacra protezione che concedeva all'Accademia, si pregava a spargere in copia su tutto il cielo l'Apostolica Benedicione. Sua SANTITÀ si parque di aggiudicare benignamente un solito omaggio, ed intenderendoli a non dovere discorso uscire in parole di molta lode verso di un esilio che tanta utilità ha in ogni tempo appagato alle botte.

Gli Accademici passarono di poi ad offrire il medesimo libro all'E. mo e Beno sig. Card. Antenucci Pro-Sec-

retario al Stato e alle LL. EE. Il me. Monsig. Medici de' Principi d'Oltral'ano Maggiordomo, ed Eduardo de' Conti Borromeo-Arese Maestro di Camera di Sua SANTITÀ, dai quali vennero con somma benevolenza e gradimento accolti.

FIRENZE 21 settembre. Lo Statuto stampa una lettera del generale napolitano Roberti in data di Livorno, nella quale egli dichiara che il 28 gennaio 1848 fu chiamato dal re di Napoli il quale gli impose che il castello Sant'Elmo, affidato da suo avo al comando di quel generale, non doveva mai tirare sulla città. E questo dice perché non si continuò a fargli merito di quanto egli operò unicamente in obbedienza ai voleri reali.

AUSTRIA

La Gazzetta di Zara annunziando l'organizzazione giudiziaria per la Dalmazia, non sa comprendere perchè a quel paese non si conceda come agli altri il giuri; quasi che non fosse una legge per tutta la monarchia, una la Costituzione. Domanda inoltre, perché negli avvisi di concorsi dei giudici non si domandi la conoscenza della lingua illirica.

— La Gazzetta d'Augusta ed il Wunderer fanno cenno d'uno scritto stampato a Vienna da un vecchio militare, ma non messo in commercio, nel quale si manifesta una tendenza a ristabilire le condizioni di avanti marzo (così si indica il reggime anticonstituzionale), e si ride della parola responsabilità. Il Wunderer reputa che di quell' scritto misterioso abbiano ragione di offendersi i militari fedeli al loro monarca.

— Dicesi, che nella Monarchia sia per convocarsi un sinodo generale israhilico.

— Dicesi, che già parecchi grandi banchieri, e tra gli altri Rothschild sieno per fare offerte per il prestito Lombardo-Veneto.

NOTIZIE TELEGRAPICHE.

BORSA DI VIENNA 24 Settembre 1850.	
Moldil. a 5.000	5. 95 1/2
a 4 1/2 0 0	a 3 13/16
a 3 0 0	3 5/4
a 4 0 0	4
a 3 1/2 0 0	3 1/2
a 4 0 0	4
Prest. al St. 1834 p. 5.500	—
a 1839 250 300	—
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0 0 50	2/2
a 2	—
Azioni di Banca 1163	—
(Vigl. del Tesoro —	—
Con interesse dal 4 aprile 1850 . . . 81	229
2) Senza interesse . . . —	382
Amburgo breve 174 L.	—
Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.	—
Augusta uso 118 5/8	—
Francoforte 3 m. 318 L.	—
Genova 2 m. 126 1/2 L.	—
Livorno 2 m. 115 1/2	—
Londra 3 m. 11. 34 L.	—
Lione 2 m. —	—
Milano 2 m. —	—
Marsiglia 2 m. 139 1/2 L.	—
Parigi 2 m. 139 1/2	—
Trieste 3 m. —	—
Venezia 2 m. —	—
Bukares per 11. 31 giorni vista pari . . . 229	—
Costantinopoli idem 382	—

GERMANIA

OLDEMBURGO. Il nostro governo ha segnato la notificazione della pace colla Danimarca. — Il Brunswick ha protestato contro le trattative del congresso daziario di Cassel.

FRANCIA

PARTI, 18 settembre. Assicurasi che i principali capi del partito orleanista, che sono opposti alla fusione, fecero una recente pratica presso Luigi Napoleone, e gli offissero di sostenere la sua domanda di prorogazione di poteri per due o tre anni, a patto che acconsentisse a dare alcune garanzie contr'ogni pretensione ulteriore.

In uno degli ultimi Consigli de' ministri, tenuti all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone, si decise di preparare una serie di provvedimenti d'interesse pubblico, i quali saranno assoggettati all'Assemblea, non appena ella si sarà radunata. Lo scopo di Luigi Napoleone sarebbe di farsi alcuni partigiani, e di mettere l'Assemblea al punto d'approvare que' provvedimenti o di rendersi tutt'altro impopolare.

Parlasi ne' cruechi diplomatici di Parigi di una nota collettiva minacciosa, che sarebbe stata indirizzata dall'Austria e dalla Russia alla corte di Torino, riguardo agli affari di Roma. Si aggiunge che appunto per virtù di questa Nota il Governo piemontese avrebbe provato nuove difficoltà nella conclusione delle sue negoziazioni relative al nuovo prestito di sei milioni.

Si sa che il Governo francese aveva concepito il progetto di regolare in una conferenza comune la questione della successione al trono di Grecia. Lord Palmerston ha, dicesi, risposto a tale proposizione, dichiarando che non c'era motivo per l'Inghilterra d'occuparsi in questo momento di tali affari.

L'imperatore di Russia ha fatto invitare, in

suo nome, il generale Haynau a visitar Pietroburgo, e si propone di fargli un'accoglienza magnifica.

[Gazz. di Venezia]

— Ecco come l'Opinion Publique fa conoscere il contegno che serberanno i legittimisti alla riapertura dell'Assemblea: « Gli uomini della nostra opinione hanno presso il lor partito; essi dichiarano unanimemente di non voler accettare alcun governo di fatto, e quindi verrà proroga dei poteri di Luigi Napoleone, verrà tentativa d'impero, qualunque nome gli si dia, e qualora venisse fatta la menoma allusione a tale questione, si vedrà se tutta la destra dell'Assemblea non sarà compatta nel suo voto. Non più espediti: o la elezione legale, costituzionale, qual venne accettata dal signor Luigi Bonaparte, finché la Francia non la rifiuti, o l'eredità monarchica; né vi sono due crediti, come non vi sono due monarchie. La destra tutta è unanime su tal punto, e ben lo si vedrà dopo la proroga ». L'Union, altro figlio legittimista sta però sulla riserva più dell'Opinion Publique.

— Vuolsi, che il Presidente della Repubblica sia malecontento assai, che il ministro del commercio Dumas abbia inserito nel Moniteur una nota, nella quale ei amentisce le trattative per una Legge doganale della Francia col Belgio. La voce, che si stesse trattando potea forse giovargli in un certo partito.

— I decembristi s'affaticano di raccogliere firme ad una petizione per chiedere un prolungamento della presidenza di Luigi Bonaparte, sotto al titolo di Union de l'agriculture, du Commerce et de l'industrie.

— Viene affermato che il Duca Pasquier, antico cancelliere e presidente della Camera dei Pari, si occupa nella compilazione di memorie, che spargeranno una luce affatto nuova su alcuni avvenimenti contemporanei. Si dice che questo scritto contrerà, fra altre cose, una lettera del signor di Talleyrand, tale da far ricadere su questo diplomatico la responsabilità dell'uccisione del duca d'Enghien, che finora pesava si gravemente sulla memoria del primo console.

[Bull. de Paris.]

— I giornali di Parigi sembrano risolti d'essere nel modo seguente la disposizione della legge sulla stampa relativa alla sottoscrizione degli articoli: Gli articoli politici saranno sottoscritti dai loro autori; riguardo poi alle cose non politiche, non vi s'apporranno che le iniziali, colla spiegazione una volta per sempre. È presumibile che il governo accetterà questa transazione senza la quale sarebbe impossibile la giornalistica.

— Un giornale inglese pretende, che uno dei consiglieri di Luigi Bonaparte gli abbia insegnato la seguente massima, ch'egli avrebbe fatto base della sua condotta: « Bisogna s'impire, quando si vuol fare una rivoluzione, mascherare l'illegittimità per quanto si può, servirsi dei termini d'una Costituzione per distruggerla, e dei membri di un governo per rovesciarlo ». Sembra infatti, che il presidente della Repubblica stia finora tenuto fedele a questa massima.

Mentre il Constitutionnel passa in rivista gli immensi benefici, che Luigi Bonaparte ha fatto alla Francia, da lui ricordata ad una prosperità, che cesserrebbe il giorno in cui egli non fosse più presidente, il Pouvoir crede, ch'egli sarà riconfermato anche ad onta dell'Assemblea, perché il Popolo francese è per lui, ed il suo nome non ha alcun competitore. Si vede che i cortigiani di Luigi Bonaparte fanno di tutto per renderlo ridicolo!

— Dicesi, che da ultimo si sia operata una riconciliazione fra i diversi membri della famiglia Bonaparte. Ciò può significare, che i progetti di famiglia si maturano in silenzio per essere pronti all'uopo. È una specie di fusione anche questa, ora che si parla tutti di fusioni. Sembra però, che la fusione orleanese-borbonica sia ben lontana dall'essere conclusa. I pretendenti non rinunciano punto alle loro pretese di felicitare la Francia. E' l'amano troppo per lasciare, che altri la felicit, quella cara loro amante. Joinville non vuole essere presidente, perché egli non ha alcun maggiore diritto degli altri suoi fratelli, i quali agognano del resto di esser chiamati dalla Francia a servirla. Così la madre del conti di Parigi spera, che non sia dimenticato il tenero romanzo della famiglia. Poi ci riconoscono le vecchie

rivalità fra Thiers e Guizot, che questi sia creduta di essere intrighi politici che l'importa.

— Dicesi che un nuovo figlio, Suffrage universel, sig. Brives, molto originale, inna, trova sostanzianti della scelta col prete repubblicano. — Sono più esplicativamente riunite nelle pagine della Gazz. di Venezia.

MADRID saggi della vita quotidiana. — Dicesi che il Camerone dei deputati contesta contro le leggi doganali francesi, che si stesse trattando di una legge doganale della Francia col Belgio. La voce, che si stesse trattando poteva forse giovargli in un certo partito.

— Dietro la Spagna a S. Isidro di Madrid, nei quartier generali delle forze armate, si è votato dal Consiglio dei ministri, che si possiedono le autorizzazioni necessarie per fare il cammino marittimo mercantile.

— A Madrid, Barcellona, e nelle altre province spagnole, si è votato dal Consiglio dei ministri, che si possiedono le autorizzazioni necessarie per fare il cammino marittimo mercantile.

— La Toscana, ministro della marina, ha approvato la legge sulle costituzioni dei porti, che riguarda la costituzione di una marina mercantile.

— La Cagliari, ministro della marina, ha approvato la legge sulle costituzioni dei porti, che riguarda la costituzione di una marina mercantile.

— Il governo italiano ha approvato la legge sulle costituzioni dei porti, che riguarda la costituzione di una marina mercantile.

— Parte la colonia inglese in Australia, uno dei membri del Consiglio dei ministri della marina, ha approvato la legge sulle costituzioni dei porti, che riguarda la costituzione di una marina mercantile.

rivalita fra Thiers e Guizot. Siccome si vocifera che questi sia per le fusioni, così Thiers, che credeva di essere diventato il *factotum* in questi intrighi politici si volge ad un'altra parte, perché l'importante per lui si è di trovarsi al potere.

-- Dicesi che il primo novembre verrà in luce un nuovo foglio democratico-sociale, intitolato *Le Suffrage universel*, esteso sotto l'ispirazione del sig. Brives, montagnardo che grazie al suo spirito originale, improntato d'un brio tutto meridionale, trova buona accoglienza fin presso i rappresentanti della destra, fra' quali egli si asside talvolta col pretesto che « a sinistra vi son troppi repubblicani ». Questo foglio professerà il radicalismo più esplicito, e il sig. Brives annunziò già pubblicamente com'egli abbia la certezza che sarà imprigionato.

SPAGNA

MADRID 13 settembre. Si sono fatti i primi saggi della via ferrata tra Madrid ed Aranjuez. -- Dicesi che il sig. Mon sarà eletto presidente della Camera dei deputati. -- Correvano voci di proteste contro le elezioni ultime e di dimissioni collettive per parte dei pochi deputati dell'opposizione rieletti; parlasi anche di un indirizzo alla regina concertato tra i giornali esaltati e moderati, nel quale chiederebbe la censura come preferibile all'attuale sistema di libertà, ossia di repressione della stampa.

-- Dietro una comunicazione del consolato di Spagna a Singapore, che pubblica la *Gazzetta di Madrid* del 13 settembre, il governatore generale delle Indie inglesi ha testé abolito, conformemente all'atto di navigazione recentemente votato dal Parlamento della Gran Bretagna, le restrizioni che impedivano alle bandiere estere di fare il commercio del cabottaggio nei porti dei possedimenti inglesi. Questa libertà concessa alla marina mercantile può essere vantaggiosissima alla marina mercantile spagnola ed a quella specialmente delle isole Filippine.

(*Herold*)

-- A Madrid si pubblicano 60 giornali: 18 a Barcellona, 6 a Siviglia, 4 a Cadice e 42 nelle altre province, in tutto 130 giornali.

(*Gazz. di Madrid*)

PORTOGALLO

Lettere da Lisbona del 15 settembre pubblicate dal *Times*, recano che il barone Da Venda de Cruz, ministro portoghese a Roma, fu richiamato per dare spiegazioni riguardo alle usurpazioni della Santa Sede sul controllo che il governo portoghese si è riservato di esercitare sulle Chiese cattoliche dell'India.

In seguito a queste differenze si è manifestata molta freddezza tra il governo ed il sig. Pietro nunzio apostolico a Lisbona.

INGHILTERRA

Il *Times* mostrasi assai severo contro il ministero rivoluzionario d'Assia Cassel sig. Hassemüller, che studio tanto per distruggere la Costituzione del paese cui era chiamato a conservare. Gli Inglesi, che sono assai teneri della loro Costituzione disprezzano altamente i governi innuti o di malafede, che non sanno meglio che violare quelle del proprio paese.

-- La *Church and State Gazette* annuncia che lady Fielding, seguendo l'esempio di suo marito, abbraccia la religione cattolica. Da qualche tempo le conversioni si vanno facendo alquanto frequenti in Inghilterra.

-- Il ponte-tubo Britannia, dopo cinque anni d'incessante lavoro è giunto finalmente al suo termine. Esso costò 631,865 lire sterline.

-- Partì un primo bastimento di emigranti per la colonia che sta per piantarsi alla Nuova Zealandia, uno dei luoghi più sani e più fertili dell'Australia. Fra i fondatori della colonia vi sono membri delle principali famiglie dell'Inghilterra.

TURCHIA

Da quanto si scrive al *Constitutionnel* da Costantinopoli la questione dei rifugiati non è ancora al suo termine. La Porta, che s'era impegnata di custodire i rifugiati Ungheresi per un

anno sul suo territorio conta questo tempo del giorno in cui essi si rifugiarono sul suolo ottomano: ma l'Austria non li intende così, pretendendo, che s'abbia invece a contare dal momento in cui il trattato fu sottoscritto. Quindi non si vorrebbe, che la Porta mettesse in libertà Kosuth e gli altri, com'essa intende di fare. La Porta si riferisce al parere delle potenze occidentali. La Russia effettua di starsene in disparte.

-- Le *Narodne Novine* recano una notizia dei confini della Kraina, dietro la quale Omer Pascià, generalissimo de' turchi, sarebbe rivolto con 4 mila uomini e 43 cannoni verso la Kraina fino a Novi, e passata l'Una, sarebbe intenzionato di sorprendere i rivoltosi, i quali si troverebbero già accampati con 6 mila uomini presso Bisce.

AMERICA

Lettere particolari arrivate in Inghilterra da Nuova-York ci danno i seguenti particolari sugli Stati Uniti:

Si tenne un meeting segreto, al quale hanno preso parte parecchie centinaia di schiavi fuggiti, e vi furono adottate risoluzioni che tendono nientemeno che a provocare una guerra civile nell'America settentrionale. Fu in pari tempo scoperta nello Stato d'Alabama l'esistenza d'un progetto d'insurrezione di schiavi. Questo complotto aveva ramificazioni estesissime, e, secondo una voce che circola, avrebbe per iscopo il totale massacro dei bianchi. Felicemente si giunse a soffocare l'incendio prima che prendesse forza. A quello che si racconta, questi schiavi sono stati incitati a tale insurrezione da un bianco partigiano dell'abolizione della schiavitù. Una ricompensa di sei mila dollari (32,400 fr.) fu promessa pel suo arresto. Egli non tarderà a cadere in mano alla giustizia.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 41,655. 52	
N. N.	6. 00
C. A.	30. 00
Colletta fatta da alcuni giovani di Polesella nel Polesine (Vedi il foglio di ieri)	100. 00

Le seguenti sono offerte ricevute nel Comune di Falsole e portate alla Redazione del Friuli

Valvascon-Aquin G. Lucia	50. 00
Ceparo Dott. Vincenzo	3. 00
Manara Giuseppe	3. 00
D'gani Domenico	3. 00
N. N.	3. 00
Pinni Vincenzo	16. 00
Cimerosti D. Domenico Arciprete	4. 00
Della Donna Dott. Gio. Batt.	3. 00
Del Piero D. Giovanni	3. 00
Taschetti D. Osvaldo	3. 00
Del Bon Carlo	4. 00
Della Donna Antonio e Frane.	20. 00
Della Donna Eugenio	6. 00
Della Donna Dott. Luigi	3. 00
Pinni Gerolamo q. Gaspare	3. 00
Garzoroli-Zaro Francesca	3. 00
Andrioli Angelo	3. 00
Martinuzzi Gio. Batt.	2. 00
Pajetta Giuseppe	3. 00
Martinuzzi Giuseppe di Angelo	2. 00
Vida Sebastiano	3. 00
Lisso Pietro	3. 00
Roggi Matteo	3. 37
Della Donna Giuseppe Franc.	2. 00
Vida Giuseppe	5. 86
Comis Antonio	6. 00
Le Filandiere Pinni	3. 25
Le Filandiere Vida	5. 57
Società Aonima	4. 25
Lenardon Luigi	3. 00
Coccolo Antonio	3. 00
Offerta in Chiesa	5. 05
Diamante Antonio	2. 00
Silimbergo Luigi	2. 00
Diversi obblatori	17. 23

A. L. 12,000. 40

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Dal seguente decreto pubblicato dal governo toscano apparecchia, che una riconversione è compiuta alla quieta in quel paese, il quale credeva di vedere tantosto

la restaurazione promessa dal reggime rappresentativo. Con ciò nuove incertezze si spargono sull'avvenire dei Popoli speranzosi, usati da tanto tempo a sentirsì parlare di Costituzione, per cui ci avevano lede. Pare, che il decreto predica nuovi avvenimenti europei, ignoti al più: poichè nel mentre ritira per ora la promessa della restaurazione degli ordini civili e rappresentativi, li lascia sperare in un avvenire indeterminato. Un altro decreto riguardante la stampa, e del quale daremo un estratto nel prossimo numero, mette nell'arbitrio del potere politico l'esistenza di tutti i giornali. Non sappiamo ancora quale effetto abbiano prodotto questi decreti inaspettati; per quanto da qualche giorno si discorre qualcosa dell'ultimo che così suona:

« Considerando che le circostanze politiche dell'Europa, e maggiormente poi quelle particolari all'Italia, ed alla Toscana, non Ci hanno consentito, né Ci consentono per ora di nuovamente attuare quel sistema di Governo rappresentativo, che già da Noi accordato nel Febbraio 1848 fu dalla violenze rivoluzionarie del 1849 successivamente distrutto, e che pur dichiarammo di volere restaurare, in guisa che non dovesse lemisi la rinnovazione dei passati disordini;

Considerando che sotto l'imperiosa prevalenza delle circostanze enunciate non è dato oggi di prefissare il tempo, nel quale l'attuale precario stato di cose potrà avere termine;

E considerando per ultimo essere frattanto indispensabile, che ritenuti, quanto più le condizioni del tempo il comportano, i principi sanciti dallo Statuto, si provveda pot in modo spedito ed efficace alla migliore amministrazione del Paese ed a consolidare in esso l'ordine e la pubblica tranquillità;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Il Consiglio Generale dei Deputati, la di cui Sessione fu aperta il 10 Gennaio 1849, e poi interrotta dalla Rivoluzione del Febbraio successivo, è dissolto.

Art. 2. Fino a tanto che non potrà darsi luogo alla nuova convocazione delle Assemblee Legislative ogni Potere sarà da Noi esercitato, sentito nei debili casi il Consiglio di Stato, e ritenuti, quanto più le circostanze il comportano, i principi sanciti dallo Statuto fondamentale ecc. »

GENOVA 22 settembre. Il ministro plenamente degli affari esteri è in Genova da qualche giorno. Molte e varie sono le conghietture che si fanno nel crocchio intorno alla sua inaspettata venuta. Vi ha chi crede poter asserire che D'Azeglio sia venuto fra noi coll'intenzione di studiare quale sia l'opinione dei Genovesi a riguardo della pendenza colla corte di Roma. Se ciò fosse, il sig. Ministro potrebbe di leggeri conoscere che Genova avversa costantemente le esorbitanze fransoniene, ed esige dai sacerdoti il rispetto dovuto alle leggi.

— In Genova al 21 corrente avrà luogo una grande serata a favore di Brescia. Vi prenderanno parte tutti gli artisti, si drammatici che di canto che agiscono sui teatri di quella città, non esclusa la compagnia francese diretta dal sig. Maleyder che dà rappresentazioni attualmente al Sant'Agostino. Questo variato trattenimento attirerà, non ne dubitiamo, immensa folla, tanto più che a quel divertimento si congiunge un atto di beneficenza.

(*Com. Ital.*)

AUSTRIA. — TRIESTE, 25 settembre. Sentiamo da buona fonte, che la compagnia delle Indie, d'accordo col governo britannico, ha dato ordine a tutti i dicasteri postali nelle possessioni inglesi all'orientale, accio d'ora in poi, le lettere destinate da quelle regioni per la Germania, la Prussia, l'Olanda ed il Belgio, purchè portino la soprascritta *Fia Trieste*, nonché abbiano pagato anticipatamente il passaggio del Mar Rosso, siano poste in pacchi separati, e così al loro arrivo in Alessandria consegnate all'ufficio postale dell'I. R. consolato generale, onde di là essere indirizzate al loro finale destino coi piroscali austriaci via Trieste.

GERMANIA. — L'*Indépendance Belge* parla della probabilità di una abdicazione dell'elettore di Assia; sembra però che noi voglia fare se non in favore del granduca d'Assia Darmstadt, nel qual caso quei di Cassel non farebbero che cader dalla padella nelle braglie. Del resto, la abdicatione ne pare tanto più probabile, in quanto che tutti i giornali concordano nel dire che nè la Baviera, nè l'Annover sono disposti ad intervenire in favore dell'elettore.

L'intervento in vece sarà fatto di comune accordo dall'Austria e dalla Prussia, e pare che una convenzione in proposito sia già stata accettata. Così tutto finirebbe con una mediaticazione.

FRANCIA. — Leggedi nella corrispondenza del *Courrier de Lyon*:

Sappiamo che vi sono quattro rappresentanti della Montagna, i quali si propongono, al tornar dell'Assemblea, di presentare proposte intese all'abrogazione della legge del 31 maggio, ed al ristablimento del suffragio universale nel suo significato più largo.

E ben possibile, stando a ciò che ha detto Larochefoucauld in una recente sua lettera, che alcuni membri del partito legittimista si uniscano con loro per appoggiare quelle proposte o per presentarne di simili.

PARIGI 20 settembre. Il ministro Baroche è intervenuto ieri all'adunanza della commissione di proroga. Interpellato sui fatti che successero nella via dell'Havre al ritorno del presidente, egli ha dichiarato, nulla indicare che quei fatti si fossero prodotti per ispirazione della società del *Diciembre*, a che quella società leggamente costituita non era data a veruna dimostrazione in quale potesse autorizzare ad assimilarla ad una società segreta e politica: da ultimo, che il governo non poteva preventire se non le manifestazioni disposte anticipatamente, e che suo dovere soltanto era di reprimere gli eccessi, e le violenze che scoppiano all'improvviso, e che, riguardo ai fatti di cui trattavasi, era aperta un'inchiesta giudiziaria.

APPENDICE.

Ancora sulle miniere d'oro di Parigi.

Oltre agli annunzii, che gli *exploiteurs* parigini ne mandarono, altri ce ne aveano promessi di settimana in settimana, e che disfatti veggiamo comparire nella quarta pagina di alcuni fogli del Piemonte, i quali non paiono accorgersi, come si rendono ministri di trufferie. Noi abbiamo rinunciato a que' guadagni, che ne sembravano di sonno troppo impuro e n'ebbimo lode dai nostri compatrioti, che ben videro il marcio, che covava sotto a que' amplosi proclami, da ogni riga dei quali trasparisce la menzogna e la truffa; come dalle vanterie politiche dei diversi partiti, i quali con grossi paroloni intendono di *exploiter* gli inglesi, che ci casciano. Da Venezia un egregio uomo, confortando il Friuli a proseguire nella sua via e ad ampliarsi sempre più da quest'angolo della penisola, ne parla appunto di un'altra loda speculazione francese, che minaccia le borse italiane. Non ci prendia no la libertà di pubblicare la parte di quella lettera, che divela la nuova abbondanza, onde fare avvertiti gli incanti. Sappiamo gli italiani, che la loro ricchezza deve scarsi su questo suolo, e che nessuno viene da noi per portareene. Le beatitudini, che gli *exploiteurs* francesi ne promettono se le tengano. Apportino i loro milioni al glorioso nipote di suo zio, oppure li depongano dinanzi all'altare di Wiesbaden; e ci lascino una volta nella nostra miseria, essi che c'incularono già troppe pesti. E rammentiamoci, che dopo averci carpiti i nostri danari ei si ridono anche di noi semplicioni. Ecco il brano della lettera veneziana:

* Le miniere d'oro di Parigi piacquero assai, e quella maniera coi cui furono trattate, per le verità dette e per le avvertenze che date agli incanti, che hanno la facilità di lasciarsi trappolare da quei ciarlatani della grande nazione. Vi dirò che, in aggiunta all'oro della California che ci promettono la marea dell'esborso delle nostre lire, ora diffondono per ogni angolo d'Italia sotterranzi per una Cassa di risparmio collettivo, intitolata l'*Equitable* (motus associazioni sulla vita) la cui direzione generale è a Parigi, e in Italia la direzione filiale principale è a Firenze. Con questa associazione ci vogliono far guadagnare niente meno che il decuplo del capitale impiegato in un anno!!! sempre che il capitale sia stato prima bene condizionato spedito a Parigi e consegnato in piena regola. Per dare il suo vero nome, questo *Equitable* è una nuova California, la California del calcolo, dello studio approfondato, sulle saccoce altrui, una delle nuove meraviglie della scienza dei ladri che non hanno a temer la prigione. Come la preghiera salva dalla tentazione del demonio, così noi italiani per salvarci da simili tentazioni galliche, che son più che diaboliche, ripeteremo quotidianamente l'antico adagio: *Timeo Danaos et dona ferentes*, coll'avvertenza che a *Danaos* sostituiremo *Gallos*, e ci faremo per sopra più anche il segno della santa croce. *

Condizioni speciali ad alcuni paesi della Corona.

Dal rendiconto delle rendite totali che il ministro austriaco pubblicò sull'amministrazione del 1843, appare questo scomparto:

Lombardo-Veneto, esclusi i quindici milioni d'aumento sull'imposto fondiario, f. 37,376,946

Ungheria, Transilvania e confini militari	22,320,683
Boemia	18,498,287
Austria inferiore	1,856,024
Galizia e Bucovina	14,086,416
Austria superiore	11,280,503
Moravia e Slesia	9,311,398
Siria	6,323,075
Carnia e Carniola	4,498,973
Littorio	4,222,763
Tirolo	3,751,061
Dalmazia	4,134,267
Dall'amministrazione centrale, soprattutto dal fondo d'amministrazione e strade ferrate	10,106,635
Somma fior.	160,967,032

Dal' amministrazione centrale, soprattutto dal fondo d'amministrazione e strade ferrate

Somma fior. 160,967,032

Il Lombardo-Veneto figura classificamente in questa rassegna, e più ancora se ne conosce l'importanza, ove si entrò in più minuti dettagli. Il dazio consumo fruttava nel 1843 alla monarchia 18 milioni di fior., e di questi 5 ne dava il solo Lombardo-Veneto. Il dazio d'introduzione dava 14 milioni di fior. e 5 di essi provenivano dal solo Lombardo-Veneto. Il tabacco importò 14 milioni di fior., 3 dei quali venivano contribuiti dal solo Lombardo-Veneto. Gli introiti finanziari in tutta la monarchia furono assai meno vistosi che nel 1847; si perdettero 45 milioni di fior. pel ribasso del sale e per l'abolizione della tassa personale; i proventi dei dazi soprattutto marcarono uno scapito grave.

Per soddisfare a questa diminuzione ed alle enormi spese di guerra, doveasi supplire coll'aumento di 50 per cento l'imposta fondiaria pel Lombardo-Veneto, e così questo regno venne in complesso a pagare oltre fior. 52 milioni. Furono poi emessi per conto di ques' regno 23 milioni di fior. e lire. 333,333 in Boni del tesoro, e finalmente ora venne imposto un prestito di 40 milioni di florini per l'ammortizzazione di quelli.

Queste rilevanti graverze piombavano sul nostro paese dopo i disastri del 1848, e dopo non pochi milioni già pagati per molte contribuzioni di guerra.

Quanto all'imposta fondiaria giova osservare, che la varietà di essa è grandissima, importando nel Lombardo in via ordinaria fior. 2 per jugero, e nel 1843 a fior. 4. 20 carant. Nella Moravia invece, 40 car.; nella Siria, 22; nel Tirolo, 42; nella Dalmazia, 11; nell'Ungheria, 7 carant.

Questa diseguale distribuzione dell'imposta fondiaria, lungi dal corrispondere sempre alla maggiore o minore fertilità del suolo, dipende spesse volte dalla base diversa, dietro cui fu misurata nell'epoca in cui vennero fatti i censimenti.

Il Lombardo-Veneto concorre in tanta parte a sostenere le spese della monarchia colla sua popolazione di 4,500,000 abitanti pagando, tutto calcolato, il terzo delle totali graverze distribuite su 37 milioni d'individui.

(Eco della Borsa)

ARTICOLO COMUNICATO

Necrologia.

Il solo merito vero - e non altrimenti, - esser deve di giusto encomio retribuito. E lodar puossi alle virtù d'un estinto quando son veritiero, perché cresumate dal compianto di tutti quelli che l'estinto medesimo avvicinaron. Né qui tanto meno si encomia gratuitamente, in quantoché si loda all'appoggio d'irrefragabile prova. Gli abitanti di Codroipo, deplorando l'abito di GILSEPPE STRAUZINI, Maestro Comunale di quella terra, si dichiarano vedovati di uno tra i veri uomini. Fu egli tale difeso. Religioso per convinzione, non mai per forza d'ipocrisia. Misericorde colla indigente. Padre affettuosissimo di famiglia. Favoreggiato dalla natura di buon criterio, pegli studii si quali si applicò con profitto, riesciva basilevolmente socievole. Umile con tutti. Lepido egli eguali. Rispettosissimo coi superiori. Sagace istruttore dei giovanetti; coll'essere paziente, più che a mezzo di castighi, seppe istruirli in ciò tutto di che le scolastiche discipline ne prescrivono lo insegnamento. Egli, a dir breve, meritissimo amore della intera popolazione di Codroipo, la quale ebbe a serbargli perenne e verace predilezione. E sparve da questa l'idea perfino della gioia allo annuncio spiccevolissimo che la notte del 18 settembre 1850, per valoulo di tardo e irregolare sviluppo, morte l'orbava di quell'uomo appena quarantenne. - Spirto celeste! Del seggio empirico su cui ti assidi, dei deploranti, volgi affettuoso uno sguardo alle lagrime; uno sguardo affettuoso e impenetrante all'ottimo zio di quel buono, alla desolatissima di lui famiglia, ai fratelli ed amici del trapassato, lenimento dello indubbi cordoglio. Uno sguardo affettuoso a quel pianto; e fa di consolare quegli afflitti abitanti, i quali, come seppero scèrre l'estinto a maestro dei loro figli, ora dimostrano in piena luce quale e quanto affetto abbiano a lui serbato, e di quale e quanta riconoscenza oggi - e forse senza primo e senza futuro esempio, - tribuiriscono l'opera di quello che non è più.

Udine li 25 settembre 1850

Un Amico.

N. 19511-1643. II.

Avviso.

DELLA R. DELEG. PROV. DEL FRIULI

È minato ai civili, sono alcuni anni, in estero stato un monaco di nome Luigi-Maria Forini creduto nativo del Regno Lombardo-Veneta, il quale lasciò una rilevante facoltà.

L'avvocato Pellegrini di Parigi sarebbe in grado di fornire tutte le informazioni conducenti al conseguimento della medesima.

Quelli che potessero comprovarne di acerbi diritto potranno quindi ricorrere al medesimo dandone contemporaneo avviso alla propria Autorità Comunale o Commissariale che ne riferira a questa Regia Delegazione.

Scorsi 30 giorni dalla data del presente senza che pervenga alcuna riferita la R. Delegazione riterrà senz'altro che in questa Provincia non sia né alcuno erede, e tanto per la risposta che è in obbligo di dare all'Eccelsa Luogo-Tenenza Veneta.

Il presente verrà diramato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito per tre volte nel Giornale del Friuli.

Udine 22 settembre 1850.

L'I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
CO. ALTAN.

Il R. Segretario
VILLIO.

AVVISO.

L'attuale conduttore della STELLA D'ORO in Udine — GIUSEPPE VARIOLA, — previene che col primo Ottobre farà l'apertura dell'Albergo in Codroipo, era del cessato Buttazzi, coll'Insegna della STELLA D'ORO. Raccomandasi quindi ai signori abitanti di qui e forastieri, assicurandoli di tutta la premura possibile in servirli con Camere decentissime, eleganteamente ammobigliate, con cibi squisiti e la cura dovuta per la servitù ed equipaggio a prezzi discreti. — Lo stesso Albergo e fornito di ottime Stalle e Rimesse.

[2.a pubb.]

AVVISO.

Il Maestro Elementare TOMMASI GIACOMO ha trasportato il suo domicilio in Mercavecchio al Civico N. 1640, casa sig. Bertuzzi.

Avviso di Concorso

A Segretario comunale, verso stipendio annuo di florini 300. Si desidera un italiano, cittadino austriaco di condotta intemerata, avente nozioni di corrispondenza ufficiosa, e di direzione di cancelleria.

Le documentate insinuazioni si accettano entro tre settimane per la via postale di Cervignano.

Dalla Deputazione Comunale di Fiumicello li 41 Settembre 1850.

ANTONIO Dott. LIZARICH Podestà.

[3.a pubb.]

Il sottoscritto Maestro approvato per l'insegnamento privato delle tre Classi Elementari I. II. e III.

Avvisa

che nel prossimo venturo anno scolastico 1850-51 sarà per continuare l'istruzione privata delle suddette Classi nonché della prima latinita; essendo a tale uopo fornito di abile assistente.

Gli alunni verranno anche accolti a Dosso, dietro le condizioni di stabilirsi co' loro genitori, o rappresentanti; avendo per ciò trovato un locale spazioso e ben adattato.

Chi bramasce approfittare, si rivolga allo stesso Maestro alla sua abitazione in Palma Civ. N. 365.

Palma, il 1^o settembre 1850.

RIGA BENZINO.